

SALUTE

RISVOLTI PSICOLOGICI DELLA PANDEMIA



La pandemia da Covid-19 ha colpito l'umanità come un uragano senza precedenti per i suoi effetti sulla salute, sulle abitudini sociali e sull'economia. Metà delle persone contagiate ha dei problemi psichiatrici, con incidenze del 42% per insonnia e ansia, 28% per stress post-traumatico e 20% per disturbi ossessivo-compulsivi. Le conseguenze da Covid-19

riguardano anche chi non è stato toccato direttamente dal virus. Tra i familiari dei pazienti deceduti, il 10% andrà incontro ad uno stato di depressione entro l'anno.

La crisi economica provocata dalla pandemia incrementa a sua volta i disagi familiari: il rischio di depressione è doppio se il reddito annuale è inferiore ai 15mila euro e diventa tre volte di più se in casa c'è un disoccupato. Si stima che saranno almeno 150mila i nuovi casi di depressione dovuti alla disoccupazione da pandemia, ma la situazione potrebbe peggiorare perché tutte le condizioni di fragilità sanitaria, emotiva, sociale che si stanno creando non si sommano ma si moltiplicano esponenzialmente sulle conseguenze negative dello stato psico-fisico della popolazione. Ad alto rischio sono principalmente le donne, per natura più predisposte alla depressione e più toccate dalle ripercussioni sociali e lavorative.

Questo quadro, piuttosto negativo, è emerso in occasione dell'ultimo Congresso nazionale della Società italiana di neuro-psico-farmacologia, tenutosi on-line il 19 gennaio scorso e i cui dati sono stati riportati dal quotidiano sanita.it

“Le condizioni sanitarie, economiche e sociali che si sono create nell'ultimo anno a causa della pandemia hanno determinato un impatto notevole sul benessere psichico di tutta la popolazione - fa presente **Claudio Mencacci**, direttore del Dipartimento di neuroscienze e salute mentale Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano - ma in particolare di coloro che hanno subito indirettamente le gravi conseguenze della malattia, non potendo essere stati vicini a un congiunto per l'estremo saluto”.

Con il prolungarsi delle restrizioni alla socialità e al lavoro, senza poter programmare un futuro, sono in molti a trovarsi sull'orlo di una crisi di nervi. Dopo una fase iniziale in cui si è fatto il possibile per combattere la paura del virus, ora sta subentrando uno stato di adattamento e di stanchezza, in alcuni addirittura di rabbia. Si avverte anche l'ondata di preoccupazione per la crisi economica: le condizioni ambientali e socio-economiche hanno un peso notevole sul benessere psichico della popolazione.

Una delle incertezze maggiori per chi lavora è la disoccupazione,

In Italia i disoccupati sono già il 10% della popolazione e le stime prevedono un incremento fino al 17% entro l'anno.

Le famiglie che versano in stato di povertà sono già 2,1 milioni. Il disagio economico innesca malessere psichico e lo conferma il notevole incremento della vendita di psicofarmaci registrato negli ultimi mesi.

A maggior rischio sono le donne, più predisposte e più toccate dalle ripercussioni del Covid-19. Molte sono state costrette a lasciare il lavoro fuori casa, sopportando sempre quello casalingo per seguire la famiglia.

Rischiano anche i giovani e gli uomini dai 18 ai 34 anni, che hanno visto modificare la loro vita di relazione con la chiusura delle scuole superiori e delle università, oltre a patire dopo gli studi la difficoltà di trovare un posto nel mondo del lavoro.

Gli anziani, oltre ad essere i più fragili di fronte al contagio, vanno facilmente incontro a disturbi mentali.

“Al contrario di quanto accaduto nei primi mesi della pandemia - conclude il professor Mencacci - quando le prestazioni sanitarie nei centri di salute mentale si sono notevolmente ridotte, ora dobbiamo stare il più vicino possibile a questi pazienti, a cominciare dai medici di famiglia, che intercettando per primi i loro disagi devono inviarli subito alle cure di uno specialista”.

g.c.s.